Anno XVIII. Lunedì, 21 Agosto 1865. **N. 228.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti comnciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 20 agosto

LE PROTESTE CONTRO LA CIRCOLARE PETITTI

Dall'onorevole deputato Bonghi riceviamo la seguente lettera:

Gentilissimo sig. Direttore,

Vedo nei giornali alcuni deputati aderire al responso dato da diciassette dei lor colleghi sulla circolare del generale Petitti, e vedo anche invitati gli altri a fare del pari. Tengo l'invito; poichè non è lecito tacere senza motivo, quando ad uomo politico, anche minimo, si dimandi d'esprimere il suo animo sopra un fatto d'importanza pubblica. E dichiaro subito che a questo responso io non aderisco in nessuna maniera, e col nòn aderire non intendo già pronunciare un giudizio sulla così contrastata circolare, ma intendo affermare che non ho mai visto più bizzarro nè più funesto o illegale disegno, che questo di tentare, che, chiuse le Camere, i deputati facciano una votazione per iscritto. Quale sarebbe l'effetto legale e morale, se ci dividessimo in una maggioranza e minoranza di firme? Introdotto quest'uso, qual privilegio della Corona rimarrebbe intatto? E in qual parte lo spirito delle instituzioni costituzionali resterebbe sano e vivace?

Mi duole che egregi uomini abbiano tolto ogni gravità ad un loro giudizio di legalità costituzionale, violando così potentemente lo spirito delle instituzioni, a cui s'appellano. E mi spiace anche, che non potrei senza contraddirmi esprimere in questa occasione il parer mio in una circolare, su cui si combatte *Iliacos intra muros et extra;* giacchè facendoló mi troverei costretto o a continuare le serie degli oppositori o a principiare quella dei fautori; che vuol dire, nell'un modo e nell'altro, persistere in una via, da cui si devono, mi pare, i deputati ritrarre subito.

Voglia, egregio signor Direttore, pubblicare questa mia dichiarazione, che in questa mia solitudine io non so se mi sia affrettato a fare per il primo, o se la faccia ultimo: mentre mi pare obbligatorio il fare ad ogni modo. Intanto, mi creda, colla maggiore considerazione

Belgirate, 16 agosto 1865.

Tutto suo
RUGGIERO BONGHI.

Questa lettera dell'onorevole Bonghi avvalora le considerazioni da noi già esposte intorno alla protesta contro la circolare, ed è la confutazione più stringente che si potesse farne. Poco avremmo ad aggiungere, se la dichiarazione sottoscritta da tre senatori e ventitre deputati, che i nostri lettori troveranno nella corrispondenza di Napoli, che pubblichiamo in questo foglio, non ci suggerisse alcune nuove riflessioni.

Anche gli onorevoli senatori e deputati di Napoli, seguendo l'esempio de' loro colleghi di Torino, si compiacciono di dichiarare che protestano come semplici cittadini. Ciò dimostra che essi pure hanno compreso come illegale, incostituzionale e sommamente pericoloso sia il promuovere o fare una votazione parlamentare fuori del Parlamento e condannare un atto, il cui autore non ha avuto modo di giustificarlo e difenderlo nelle forme stabilite ne' paesi retti a sistema rappresentativo, e come glielo accorda lo Statuto, un atto di cui eglino probabilmente ignorano le cagioni che lo produssero, e non sono neppure in grado di giudicare spassionatamente dello scopo al quale mirava.

Quand'anco la circolare Petitti fosse carica di tutti i peccati che le si attribuiscono, questi sarebbero ben poca cosa in confronto dei pericoli che suscita e della offesa che reca alle franchigie costituzionali l'atteggiamento di alcuni rappresentanti della nazione fuori del Parlamento. L'Italia ha già una bastevole educazione politica ed ha troppo buon senso per non capire che la distinzione tra semplici cittadini e senatori e deputati non è che un povero ripiego diretto a coprire una illegalità, di cui coloro che la commettono hanno intera coscienza. Se gli onorevoli senatori e deputati, che si radunarono nella sala del Museo mineralogico dell'Università di Napoli, volevano esprimere il loro parere sulla circolare come *semplici cittadini*, perchè non invitarono alla riunione altri *semplici cittadini*, che non avessero il diritto di sedere in Senato nè fossero rivestiti del mandato di rappresentanti della nazione?

Usciamo una volta dagli equivoci e chiamiamo le cose pel loro nome. Essi fecero la loro manifestazione perchè membri del Parlamento. Che la sinistra possa credere ciò conveniente, non abbiamo nulla da opporre. La sinistra ha sempre protestato contro tutto e tutti, e sarebbe stato un caso strano che non protestasse contro la circolare Petitti. È a questo sistema delle proteste che la sinistra deve in gran parte attribuire la sua insanabile debolezza. Noi siamo indulgenti anzichenò colle minoranze, comprendendo di leggieri che chi siede nella opposizione è tratto ad essere battagliero ed aggressivo per conquistare una posizione che non ha e toglierla a coloro che l'hanno. Ma l'opposizione non accresce la propria forza colle proteste illegali, bensì nelle lotte del Parlamento e, stando nei limiti del diritto e delle forme costituzionali. Le proteste trascinano il Parlamento nella funesta via in cui precipitarono la Spagna e la Grecia, i due Stati, ove le franchigie costituzionali trovano un terreno poco adatto, solo perchè coloro che debbono difenderle, hanno fatto ricorso ai mezzi più acconci ad abbatterle. Si grida che non si vogliono *pronunciamenti* militari, e sta bene; ma hannosi da tollerare i *pronunciamenti estraparlamentari*? Gli uni non sono meno degli altri minaccevoli alla libertà, e sarebbe difficile il sentenziare quali rechino maggior offesa alla libertà ed alla legge, inquantochè gli uni e gli altri sconvolgono ogni idea di legalità e preparano il regno dell'anarchia e dell'assolutismo.

Nè dobbiamo passare sotto silenzio un incidente della protesta fatta a Napoli. Il nostro corrispondente ci assicura che il ministro della pubblica istruzione aveva per dispaccio elettrico proibito che l'adunanza si tenesse nelle sale dell'Università.

A noi sembra che tale divieto non fosse neppure necessario, giacchè non si sceglie un locale pubblico e governativo per fare una dimostrazione contro il governo. Ma ciò che v'ha di più grave è che la riunione era presieduta da chi aveva l'obbligo di rispettare e far rispettare l'ordine del ministro della pubblica istruzione. L'onorevole senatore Imbriani, rettore dell'Università di Napoli, che ha per primo firmata la protesta, saprà, non ne dubitiamo, difendere il proprio contegno sia dal lato della legalità come della convenienza. Noi abbiamo troppo rispetto del suo ingegno e del suo carattere per credere ch'egli abbia pensato di disubbidire agli ordini del suo ministro e prender verso di lui una attitudine ostile.

Ci deve quindi esser qualche cosa che ignoriamo e che il tempo rischiarirà. Ma sta intanto che tutto in quella faccenda delle proteste contro la circolare Petitti, mira a trarci fuori dagli ordini costituzionali. È possibile che non lo veggano i senatori e deputati, che accusano di incostituzionalità la circolare Petitti? Se lo zelo per l'intangibilità delle franchigie liberali li muove, perchè fanno ora delle dimostrazioni contrarie ad ogni principio d'ordine e di legalità, e non aspettano di attaccare la circolare solennemente dinanzi alle Camere?

Per fortuna la maggioranza de' senatori e deputati ha scorto il pericolo e se ne astenne. Se dalle firme togliamo quelle che siamo avvezzi a leggere appiè di qualsivoglia protesta, le altre sono impercettibili.

La maggioranza non può volere una votazione fuori della Camera. Essa sa che rimarrebbe pur sempre una forte maggioranza, ma sa altresì che a lei spetta di tutelare le libertà del paese e le prerogative della Corona.

L'onorevole Bonghi l'ha detto chiaro e di questa sua schiettezza, d'altronde solita in lui, si deve sapergli grado. Quando noi pensiamo al contegno della maggioranza e sopratutto di quella parte che sembra inspirare delle diffidenze ed incontrare delle repulsioni inesplicabili o meglio inescusabili in certe regioni ministeriali, non possiamo trattenerci dal chiedere, ove il Ministero potrebbe trovare degli uomini più devoti alle patrie istituzioni, più solleciti di mantenere incolume il prestigio dell'autorità e più fermi sostenitori di quella politica savia e ferma, fuori della quale non vi ha che disordine e decadenza.

È venuto il tempo pel Ministero di destarsi, di guardarsi d'intorno e discernere i propri amici. Il piccolo numero di firme apposte alle dichiarazioni contro la circolare Petitti gli provi in qual campo egli è sicuro di trovare sempre i veri difensori della legge e gli uomini politici che vogliono rispettato il governo e forte lo Stato.

IL GOVERNO DI ROMA ED IL BRIGANTAGGIO

Leggiamo nel *Giornale di Roma* la seguente officiale comunicazione:

Dal finire dell'anno 1860 in poi i disertori dalle truppe piemontesi che si presenterono alle autorità militari pontificie furono l'oggetto di cura speciale del Ministero delle armi. Per una parte non si poteva respingere chi si sottraeva alla coazione di far una guerra cui ripugna la coscienza degli onesti, e dall'altra parte non si voleva accordare fiducia a quei traditori dei quali il governo pontificio non ha mai pensato farsi un appoggio. Citiamo per modo di esempio i soldati della famosa legione ungherese di cui non pochi pur si presentarono.

Affine di evitare l'uno e l'altro scoglio venne formata una Compagnia di operai nella quale furono indistintamente ammessi quei disertori, somministrandosi a ciascuno di essi pane, soldo ed effetti di vestiario, senza alcun armamento, e destinandoli particolarmente a lavori militari.

Furono prescelte le città di Roma e di Civitavecchia come luoghi più remoti dai confini, e dove la sorveglianza si poteva più facilmente esercitare. Non fu che dopo lunghe prove di buona condotta e su i documenti che si potevano riunire, che venivano autorizzati i passaggi dalla Compagnia degli operai agli altri corpi.

In questa maniera mentre coloro che avevano dato buon saggio di sè, e in ispecie quelli appartenenti alle provincie invase dello Stato pontificio, furono arruolati nelle truppe, gli altri successivamente vennero o congedati a propria richiesta, o diminuiti dai ruoli, cosicchè ora ne rimane un piccolo numero a Civitavecchia.

Fra questi, sul cadere dello scorso luglio, si ordiva un complotto per evadere dalla città impadronendosi delle armi da fuoco dei graduati che son destinati a comandarli e che appartengono alla truppa di linea, e di formare poscia una banda di briganti. Avutosi dalle Autorità militari sentore della cosa si adottarono subito i più energici provvedimenti, e due di quelli a cui riusciva di evadere, ma senz'armi, venivano nel giorno seguente sorpresi ed arrestati dalla gendarmeria pontificia in una capanna presso Corneto insieme ad un individuo che aveva loro fornito abiti borghesi, e che pareva servisse ed essi di guida.

Ora il tribunale militare si occupa nei modi di legge della procedura e del giudizio.

Ciò valga di risposta ancora una volta alle tante calunnie che non si ha rossore da qualche giornale di pubblicare contro il governo pontificio appuntandolo perfino nei suoi atti di umanità e di prudenza; ed a dimostrare anzi l'accurata sorveglianza che si esercita, e l'impegno dello stesso governo nell'impedire e reprimere, come sempre ha fatto, il brigantaggio.

Poche parole vogliamo rispondere a questa tarda rivelazione d'un fatto che del resto a' nostri occhi era già chiaramente stabilito.

Tutti ricordano le decisioni della Sacra penitenzieria ed i molti processi coi quali venne dimostrato irrefragabilmente la connivenza di una porzione del clero colle diserzioni che si fomentavano nel nostro esercito.

Quello che ce ne dice oggi il *Giornale di Roma* mette fuori di dubbio che a favorire sempre più quelle diserzioni si stabilita una *sinecura* che dovea tentare potentemente l'abbietto di chi è disposto a calpestare il proprio onore disertando la bandiera che ha giurato di difenderla.

Ma i vigliacchi ed i tristi sono sempre pericolosi, ed il governo di Roma si è accorto che quella canaglia che avea disertato dalle nostre file, se poteva essere nociva a noi sotto le spoglie di briganti poteva nuocere ugualmente a Roma, come ha nocciuto, quindi un processo pubblico e quindi la necessità di giustificare come si tenta ora di fare, la presenza di quei malfattori a Roma che non vi dovrebbero essere.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *19 agosto.* — Non si può nascondere che la riscossione della nuova imposta di ricchezza mobile desta malcontento e suscita agitazioni, specialmente nei comuni rurali, là dove la ricchezza mobile è meno pronunciata e più difficile è il danaro. S'aggiunge che è appunto in questi comuni che l'imposta va più su, essendosi calcolati nella applicazione dell'aggravio criterii che sono fallacissimi: di guisa che si arriva a pagare sino il 7, l'8 e il 9 per cento, compresa la sovrimposta del comune e della provincia. Si scorge di leggieri come tutto questo sgomenti i contribuenti non tanto per il presente, quanto per gli aumenti dell'avvenire; poichè si sappia come da 15 milioni la ricchezza mobile sia stata portata a 66. Vi sono di quelli che ne traggono auspicii tristissimi e che temono gravi disastri, come sarebbe quello di un rifiuto per parte del paese di pagare questa imposta. Io non lo credo, e non accetto nemmeno l'ipotesi che le cose possano essere spinte a questi estremi. Credo però che il sentimento pubblico sia più indispettito che non le altre volte, e che ci siano dei pericoli se il governo non ci provvede in tempo temperando, modificando, tollerando. Ditemi pessimista fin che volete; ma in certi paesi l'imposta com'è non può essere pagata. Almeno almeno bisogna andare adagio nel compellere i contribuenti e cercare mezzo di ripartire l'imposta per quotità il più presto che è possibile. Ciò che offende i contribuenti gli è anche questo, che in un paese si paga, per esempio, il 7 per cento, mentre nel paese del consorzio vicino si paga appena il 2 per cento. Se non si toglie questa grave disparità, le popolazioni si mostreranno sempre ribelli a questo gravame.

Io non mi esagero la situazione; ricordo la forte agitazione che c'è stata in Piemonte quando Cavour ha messo le imposte multiple sulla ricchezza non stabile; ricordo i *meeting*, le petizioni, le interpellanze; e so che poco alla volta le popolazioni si adattarono al peso senza nemmeno più avvedersene. Ora si farà lo stesso; è un'imposta nuova; e si grida e bisogna lasciar gridare. Però debbo ammettere che il risentimento è maggiore sì come è più forte il gravame e più diffuso.

La ricchezza mobile è tutta a vantaggio dei bottegai, i quali guadagnano quel che vogliono e pagano pochissimo; mentre è esiziale per tutti quelli che guadagnano poco e che vivono su provento certo.

Una guardia campestre è obbligata a pagare quanto un ricco bottegaio del suo paese. Un maestro di scuola è messo a livello del negoziante che ha ricchissimo avviamento. Così è in pratica, ed è dalla pratica appunto che vien fuori l'ingiustizia. Se tutto stesse nel cerchio delle teorie, si può presumere che le teorie siano eque e giuste. Quel che c'è a fare sta nel tollerare e nell'applicare la tassa per quotità e non per riparto.

Il condono delle multe per le denunzie inesatte rivela una condizione sfavorevole,

APPENDICE

RASSEGNA MUSICALE

Divertimenti a Firenze — Carestia musicale — Speranze per l'avvenire — Adelina Patti — L'Africana — Sinfonia e quartetto del maestro Verdi — Nuova teoria del signor Paganini — Il cholera musicale — Cantata del maestro cav. Mabellini.

Chi dicesse che a Firenze mancano i divertimenti, mentirebbe per la gola. Oggi domenica, per esempio, mentre i merli si fanno spennacchiare alla tombola in piazza della Signoria, Monsù Blondeau darà spettacolo alle Cascine e col suo pallone volante s'innalzerà nelle *aeree regioni*, come poeticamente annunzia il manifesto. E se a questi spettacoli aggiungete le gite di piacere da Firenze a Livorno, mi concederete che chi si annoia, deve esclamare *mea culpa*, e dà prova di aver un cuor di macigno che non si lascia commuovere dalla tombola, nè dai voli di Monsù Blondeau, nè dal servizio della strada ferrata livornese.

Chi ha ragione di lagnarsi son io, il quale da due mesi son lasciato a bocca asciutta dai teatri di musica. L'Euterpe fiorentina è andata probabilmente ai bagni e tutti i suoi templi sono chiusi con tanto di catenaccio. Questa è pure la stagione in cui prendono riposo le numerose società musicali che qui abbiamo, le quali però hanno dato qualche segno di vita colla messa dei fratelli Haidn, eseguita recentemente nella Chiesa di S. Gaetano. Il noto e valente concertista Enea Brizzi ha esordito nella sua carica di direttore della musica della guardia nazionale, dando, nella scorsa domenica, un concerto in piazza de' Pitti, che gli valse molti e meritati applausi; ma tutto ciò non basta a somministrar alimento ad un' appendice. La musica non si risveglierà veramente dal lungo sonno che verso la fine di settembre, quando, se i giornali teatrali non ci hanno venduto lucciole per lanterne, verrà fra noi l'Adelina Patti. Si va pure dicendo, ma a mezza voce in modo da non essere compromessi, che in carnevale avremo alla Pergola l'*Africana* di Meyerbeer, e se questa notizia avesse qualche probabilità di avverarsi, si potrebbe sopportar con pazienza la presente carestia. E perchè non si ha da avverare? La musica di Meyerbeer ha da gran tempo in Firenze molti ammiratori. Qui *Roberto il diavolo*, *Gli Ugonotti*, *Il Profeta* vennero rappresentati con plauso quando nelle altre città d'Italia se ne conosceva appena il titolo. Sarebbe adunque naturale che anche rispetto all'*Africana* non ci lasciassimo precedere da troppi altri teatri della Penisola. È necessario dimostrare che la nuova qualità di capitale non ha danneggiato le condizioni della musica nella patria di Cherubini.

A tener desta l'attenzione della stampa musicale è venuta anche un'altra notizia che ha grande importanza riguardo all'arte. I giornali francesi e primo fra questi, se non vado errato, l'*Art musical*, annunziano che il maestro Verdi sta preparando una sinfonia ed un quartetto istrumentale che farà udire nel prossimo inverno a Parigi. Io non sono abbastanza addentro *nelle segrete cose* per sapere se questa notizia meriti fede piena ed intera e non giurerei che le desiderate armonie del Verdi non avessero a risolversi nel rauco grido di un *canard*, ma conviene sperare che i giornalisti francesi non abbiano voluto pigliarsi giuoco del pubblico. Se il maestro Verdi avesse veramente per le mani que' lavori, ci sarebbe da rallegrarsi grandemente, perchè, anche senza tener conto dell'esito che potranno avere, è certo che il Verdi col suo esempio darebbe un grande impulso allo studio della musica istrumentale finora troppo negletta in Italia. Gli uomini egregi che, specialmente in Firenze, hanno con tutte le loro forze favorito lo studio anzidetto, riceverebbero così nuova lena a proseguire nell'intrapresa via.

Riguardo all'attitudine di Giuseppe Verdi a trattare un genere nel quale finora i tedeschi ebbero il primato, sarebbe intempestivo qualunque giudizio o pronostico. L'autore del *Rigoletto* e del *Ballo in Maschera* è, senza dubbio, quello fra i maestri italiani che ha dato prove di maggior perizia nella parte istrumentale; rimane a vedersi se il suo ingegno possa far a meno dell'aiuto del dramma nel quale il còmpito dell'istrumentale consiste piuttosto nel colorire che nel creare. Io non dubito che uscirà vincitore dall'ardua prova. Ad ogni modo, io ripeto, quand'anco l'esito non rispondesse alle concepite speranze, egli avrebbe fatto opera utilissima all'arte, contribuendo a distruggere quel pregiudizio tanto fatale agli artisti italiani, che non si debba cercar gloria che nel teatro.

E se questi fossero sogni? Se il maestro Verdi invece di una sinfonia e di un quartetto non preparasse che un programma elettorale ai suoi elettori di S. Donnino? Op-

come, cioè, sia difficile riscuotere questo danaro. Chè, se fosse stato possibile riscuoterlo, nessun ministro delle finanze avrebbe pensato con questi lumi di luna a farvi rinuncia.

Insomma, le notizie che si hanno su questo argomento sono ben altro che lusinghiere. Avverto il pericolo, e faccia chi deve.

Non credo che domani si voglia fare il *meeting* contro la circolare Petitti. Se n'è già parlato sin troppo. Ed è per questo che già si manifesta una reazione in favore della circolare.

Gl'impiegati della Camera hanno avuto ordine di trovarsi a Firenze per il 15 settembre. Gl'impiegati del Senato hanno ordine d'essere pronti a partire per i primi di ottobre. Nel locale del Senato si lavora ad imballare. Tutte le spedizioni saranno fatte nel mese di settembre.

In una provincia del regno lo spirito di parte ha sollevata una curiosa questione elettorale. È stato eletto a consigliere provinciale un giovane avvocato, il quale non ha possedimenti stabili nella sua provincia; vi ha bensì il domicilio d'origine. Lo spirito oppositore tentò subito d'escluderlo, invocando l'articolo 162 della legge amministrativa, il quale dice appunto l'opposto di quello che qualcuno avrebbe voluto dicesse. L'opposizione partigiana pretendeva che non potesse essere consigliere provinciale se non chi ha *possedimenti stabili.* Assurda pretesa combattuta dalla legge stessa che è informata a principii diametralmente opposti. L'art. 162 dice invece che « non possono essere eletti a consiglieri provinciali quelli che non posseduno nella provincia o che non vi hanno domicilio, a mente dell'art. 19. » L'art. 19 regola la posizione degli elettori del censo e la posizione degli elettori di capacità, di guisa, che possono essere eletti tanto gli elettori di censo, quanto gli elettori di capacità.

La legge parla di *domicilio* a mente dell'articolo 19; e il domicilio è una *specialità* degli elettori di capacità compresi nell'articolo 18 della legge. La legge, parlando di questa *specialità* ha voluto naturalmente ammettere quelli che la possegono. Lo spirito è la lettera della legge a questo conducono: di non ammettere che quelli che appartengono alla provincia, sia che vi appartengano per censo, sia che vi appartengano per interessi di domicilio. Nè si può seriamente supporre che la legge avesse voluto creare una casta di eleggibili speciali; il che è assolutamente contrario allo spirito della nostra legislazione intieramente informato al principio che gli elettori sono eleggibili. Anzi, secondo la legge elettorale politica, si può essere eletto deputato senza nemmeno essere elettore. Il dubbio non poteva reggere; pure lo spirito di parte lo ha sollevato e mantenuto e lo vuole mantenere a costo anche di offendere le più chiare disposizioni delle leggi. Lo spirito di parte è passione, e la passione accieca e spinge qualche volta ad eccessi. Venne chiesto il parere di uomini autorevolissimi, uno dei quali prese parte all'elaborazione della legge; e dissero tutti, maravigliati della cosa, che non c'era ombra di dubbio e che la legge è in favore dell'eletto. Ma che volete? Ci sono di mezzo interessi di partito che spiegare è impossibile tanto sono enormi, e vogliono che la giustizia e la legge soggiacciano. Ritengo però che il tentativo non riescirà e che sarà rispettata l'autorità della legge.

NAPOLI, *17 agosto.* — La circolare del ministro Petitti ha servito anche a Napoli di tema ad articoli di giornali ed alle minute conversazioni. Chi conosce il patriotismo del generale e le non dubbie prove del suo amore per l'italiana indipendenza non può a meno d'essere dolorosamente impressionato dell'andamento che ha preso tutto questo disgraziato affare.

A Napoli la guarnigione tenne fino ad ora un contegno superiore ad ogni elogio, malgrado che si sia trovata in una posizione ben difficile. Nessun ufficiale si lasciò trasportare ad atti che potessero far sospettare menomamente che si nutrissero delle idee liberticide, eppure la circolare fu diramata a tutti i corpi!

A Napoli non tutti sono d'accordo sull'adesione da darsi alla protesta fatta a Torino, anzi so che parecchi deputati e senatori fino ad oggi si dimostrano alieni dal prendere parte a qualsiasi dimostrazione in quel senso.

Domani però avrà luogo una riunione di membri delle due Camere per concertare sulla condotta da tenersi in questa circostanza.

La seduta venne fissata alle 12, nella sala del gabinetto mineralogico dell'Università.

Non è ancora possibile di prevedere quale ne sarà il risultato.

Non vi nascondo punto che l'opinione pubblica è vivamente preoccupata dal modo con cui si svolge questa vertenza, e vedrebbe con soddisfazione che le cose prendessero un avviamento piano e regolare.

Il pericolo di mantenere la questione in una via così scabrosa e difficile salta agli occhi di ognuno. Diffatti, basterebbe un nulla per dare origine ad una serie di guai che potrebbero riuscire davvero funesti, non solo alla pace pubblica, ma eziandio a quella buona armonia che fino ad ora non ha mai cessato di regnare fra l'esercito ed il rimanente della nazione. Badiamo quindi tutti a quel che facciamo e non ischerziamo troppo col fuoco.

Le notizie di San Severo sono dolorosissime; quella popolazione è ridotta a 7 od 8 mila anime; non vi sono più rimasti che coloro i quali o per dovere o per mancanza di mezzi non possono allontanarsi da quelle mura.

Tutti i giornali si occupano con una seria attenzione degli impegni assunti dalle Società delle ferrovie romane e meridionali in ordine ai lavori da farsi alla stazione centrale dietro ad un progetto stato approvato dal Parlamento.

Queste due Società vorrebbero ora sostituire al detto progetto un altro di minore spesa ed anche di una forma molto più modesta. Gl'impresari sono stati i primi a lagnarsi di questo mutamento d'idea per parte dei signori Bastogi e Salamanca che loro portava pregiudizio, ed a poco a poco la questione andò allargandosi finchè il municipio vi prese esso pure parte per protestare contro quelle modificazioni fatte a profitto esclusivo delle due Società. Ora poi essendosi verificato che tanto la meridionale quanto la romana avevano già dato principio all'esecuzione del loro progetto, diminuendo il numero degli operai da esse impiegati in quei lavori; si mosse del fatto querela al prefetto che ieri recavasi sul luogo a tenervi una specie di congresso tra i rappresentanti delle due Società e gl'impresarii dei lavori. Da quanto ho potuto comprendere si sarebbe venuto ad un compromesso. I lavori riprenderebbero tosto, come per lo passato, a compiere quelle parti del progetto che sarebbero pur mantenute anche in quello modificato, riservandosi le Società di far valere le loro ragioni a Firenze. Il Prefetto accettò la riserva e la ripresa dei lavori, non senza però fare a tutti intendere essere egli di opinione affatto contraria e ritenere che il Governo paga abbastanza bene per avere il diritto di essere servito in egual modo.

NAPOLI, *18 agosto.* — Ritorno alla cospirazione del Cosenza. In seguito all'organizzazione data ai congiurati, i Comitati si erano posti all'opera. Mancando di denari, cercavano di inpinguar la cassa, mediante obblazioni private. Il Comitato di Caserta un bel mattino faceva conoscere a quel di Napoli, che un ignoto aveva offerto per la causa 2000 ducati; dopo venti giorni scriveva per lo stesso oggetto a nome di certo Raspante per mille ducati ed annunciava nello stesso tempo che un tal Gallo di Casal di Principe ne aveva già ricevuti, per versare a Napoli, altri cento. Pare però che tutte queste somme non fossero in moneta sonante, perchè poco dopo il Comitato di Caserta accusava di aver soltanto avuto 400 ducati effettivi, e nello stesso tempo presentava al centrale di Napoli una lunga nota di spese pel rimborso che superava di molto l'incasso fatto. Tale cosa fu causa di una forte lite tra i componenti il Comitato centrale di Napoli ed il barone Cosenza. Del resto dai documenti che l'istruzione ha avuto sotto gli occhi appare chiaramente che la più profonda disunione regnava tra quei signori e l'agitatore in capo che pretendeva di avere su tutti, autorità e supremazia. Il Comitato invece si considerava come il *futuro governo provvisorio* e dava i suoi ordini in conseguenza.

A norma dello Statuto fu ricostituito in Roma il supremo Consiglio con *Achille Cosenza* presidente, col pseudonimo di *Giovanni di Giovanni*; *Luigi Sanseverino conte di Chiaromonte,* sotto nome di *Mariano de Monte,* o di *Spanna*; e *Domenico Sansone,* sotto nome di *Paolo d'Alfredo.*

Di Cosenza non do la biografia perchè a tutti troppo nota; mi limiterò soltanto a dire che questi era ex-maggiore della gendarmeria borbonica, e persona tenuta da tutti per attiva, intelligente e capace di arditi colpi di mano.

Sanseverino Luigi, conte di Chiaromonte, servì i Borboni da consigliere della Gran Corte dei conti. Esistono di lui quattro lettere al barone Cosenza, delle quali una firmata col proprio nome di *Chiaromonte* e le altre tre coi suddetti pseudonimi di *De Monte* e di *Spanna.*

Sansone Domenico, fu giudice regio, sott'intendente, segretario generale d'intendenza sotto i Borboni, diresse il Comitato di Frisia; sfaggito alle ricerche delle giustizia riparò in Roma, ove divenne membro del supremo Consiglio. I registri del Cosenza lo segnano ancora come rappresentante le provincie di Capitanata, Terra di Bari, Basilicata, Calabria, Abruzzo Citeriore ed Ulteriore. Col pseudonimo *Paolo d'Alfredo* sottoscrisse i *cuponi* dell'imprestito.

Il conte di Chiaromonte nelle sue lettere lo fa vedere come partecipante ai convegni del palazzo Farnese. In una sua lettera del 23 marzo al Cosenza, dice rimettergli i due fogli di soscrizione che erano presso di lui, mentre gli altri due glieli aveva rimessi a Catanzaro. La sua lettera è la seguente:

« Stimatissimo Barone,

« Eccovi i due fogli di sottoscrizioni che erano presso di me, mentre gli altri due furono rimessi in Catanzaro. Vi unisco pure le due formole di vostro carattere. Gradite la restituzione degli ossequii di mia moglie e figli, e ritenetemi sempre invariabilmente per vostro

« Affez.mo amico
« Commendatore *Sansone.*

« Li 23 marzo. »

Il 1° febbraio 1864, il Consiglio, stabiliva il *segno e santo* generale di ricognizione nel modo seguente: — *Segno,* accavallare il medio della mano diritta sull'indice. Stringere colla mano sinistra le due dita accavalcate e col police battervi sotto due colpi. — *Santo,* vieni? Giuro.

Passando ora ad altro argomento, eccovi il testo della deliberazione qui adottata contro la circolare del Ministro della guerra:

« I sottoscritti, profondamente preoccupati della circolare del Ministro della guerra del dì 23 luglio 1865, in cui scorgono un'offesa al diritto della libera manifestazione del pensiero da turbare le guarentigie degli ordini costituiti;

« Dolenti che non sia aperto il Parlamento a cui s'appartiene il giudizio supremo degli atti del potere esecutivo;

« Facendo riserva dei loro diritti da esercitarsi nella propria sede;

« Protestano sin d'ora come singoli cittadini, deplorando siffatta circolare nell'interesse d'Italia e delle istituzioni che la reggono.

« Napoli, 18 agosto 1865.

« P. Emilio Imbriani, *senatore* — Francesco Prudente, id. — E. Del Giudice, id. — Oronzio Gabriele Costa, *deputato* — Enrico Pessina, id. — Stefano Jadopi, id. — Barone Gaspare Marsico, id. — Giuseppe Ricciardi, id. — Liborio Romano, id. — Giuseppe Romano, id. — Gaetano Del Giudice, id. — Bruto Fabbricatore, id. — Francesco Lovito, id. — San Donato, id. — Antonio Scotti Galletta, id. — Francesco Garofano, id. — Enrico Castellano, id. — Francesco Paolo Catucci, id. — Luigi Minervini, id. — Gerolamo Della Salle, id. — Luigi Miceli, id. — Emilio Civita, id. — Giuseppe Lazzaro, id. — Antonio Ranieri, id. — Giovanni Nicotera, id. — Francesco Antonio Mazziotti, id. »

Senatori 3, Deputati 23.

Questa protesta fu fatta di pugno dell'Imbriani ed approvata dagli onorevoli, dopo un'ora di discussione.

Le seduta, malgrado il divieto del Ministero della pubblica istruzione, inviato ieri a sera per telegramma, fu tenuta all'una pom. nella sala del Museo Mineralogico della Università.

ROMA, *17 agosto.* — Ci diluviano feste da tutte le parti: o un santo, o un beato, o un triduo, o una novena, in tutte quasi le chiese servono di pretesto a dare spettacoli di addobbi, di luminarie, di ricchezze da sagrestia, per fare richiamo di gente e sciorinare sermoni e predicozzi sull'ira e sulle vendette di Dio che dipingono più tristo d'un monsignor Sagretti, e facendo poi la chiusa sulla fortuna di avere il papa re, sulla necessità di consolarne l'animo afflitto e addolorato con sottoscrivere il celebre indirizzo dell'*Unità cattolica* di Torino e del *Veridico* di Roma, e di soccorerne la miseria dando danaro per l'obolo di S. Pietro, unico farmaco infallibile contro il cholera. È inutile dire che la gente accorrente essendo più curiosa che devota, non ne piglia che la parte di trastullo lasciando al vento le vecchie e rifritte declamazioni dei predicanti. Ma la parte sana della città vede di molto mal occhio il ragunarsi affollato del popolo in questi momenti di giusto timore del cholera, essendovi forestieri anconetani e sanseverini venuti di fresco dagli infetti paesi senza nessuna cautela nè quarantena, la quale anche al presente a Civitavecchia e a Civitacastellana non è che un'apparenza da cui si decampa sol che si voglia decamparne; ma il malumore dei buoni cittadini e le loro rimostranze non smuovono i preti dalla smania delle loro feste, pensando poi che il colera, a conti fatti, non è un malanno per loro, ma sì per gl'inimici loro che sono tutti quelli che non son essi. Con queste feste dei preti non è da confondere quella della truppa francese fatta il giorno 15 e consistita in una messa a S. Luigi la mattina, lumi e orchestra la sera e soldati ubbriacchi girovaganti prima e dopo la ritirata consueta. Quei della truppa che furono in servizio il 15 rimisero la festa a ier sera, ma senza altro divertimento che l'osteria e le vetture.

Vi nominai più sopra il celebre indirizzo al papa re: mi piace aggiugnervi che tutti gli sforzi dei pochi settari del clericume non cavano un ragno dal buco: si ricusano di firmare persino i salariati e impiegati del Governo con un coraggio mirabile, perchè molti dei fautori dell'indirizzo sono gli stessi capi di dicasteri che per altro minacciano inutilmente la loro e la governativa indignazione. Un rimedio efficace pare lo troverebbe monsignore De Merode se guarisce dall'attuale sua malattia, essendo suo intendimento di promuovere al Consiglio dei ministri l'emissione di un ordine circolare a tutti i dicasteri dichiarante obbligo d'ogni impiegato aderire all'invito di sottoscrivere l'indirizzo e dare qualche scudo, pena la disponibilità: e si sa che tutti gli altri ministri appoggerebbero la mozione, perchè ciascuno ha turbe di navelli e di vecchi impiegati delle perdute provincie da collocare al posto degli attuali impiegati che fossero rimossi. Nè è da dubitare che il Papa accoglierebbe volentieri e munirebbe di sua sanzione un progetto di questa fatta.

Sembra che per la metà del prossimo settembre, e forse per gli otto, il Papa ritornerà e terrà concistoro per creare parecchi nuovi prelati e quattro cardinali, cioè, monsignor Ferrari, Matteucci, Manning e Hohenloe. Uno dei nuovi prelati si dice che sarà di sicuro l'avvocato Lupi, rimasto vedovo, non ha guari, e già uditore del prelato uditore ser.mo. Pare che monsignor Nardi, ora uditore di rota, andrebbe al posto di Hohenlohe, Giraud al posto di Ferrari, e a quello di Matteucci nessuno, per ampliare i poteri di Collemasi col titolo di sostituto politico del ministro dell'interno che associerebbe la polizia.

Fino però a settembre il S. Padre seguiterà a divertire il malumore con le sue celie ora a questo, ora a quel paesello: talvolta vi giugne improvviso, mandando vuota la sua carrozza col treno delle guardie, restando egli a piedi a qualche distanza per celarsi e far supporre ch'egli sia innanzi con la carrozza, e quindi sollazzarsi della gente che, inchina, o si segna la croce, o manda applausi al vuoto cocchio; talora, fermandosi per le vie a interrogare i villanelli sulla dottrina cristiana o su altro, regalando poscia delle medagliette; anche fermandosi talora per le piazze e per le botteghe a domandare i venditori di robe ora d'una notizia, ora d'altra; anzi, ultimamente a Castello, avendo lodato la bellezza di certa pasta da minestra, il venditore si fece un pregio mandargliene in dono una canestra ben piena, ch'egli per un terzo ritenne, e mandò il restante a regalare a un ospedale e a certe monache. Ilare e gioviale in ogni istante della giornata, burlevole ed epigrammatico con tutti, punto non combina con quel Papa attristato e doloroso che i giornali clericali dipingono a neri e commoventi colori.

Togliamo dal *Corriere Siciliano* di Palermo la seguente lettera:

« Signor Direttore,

« Guarito, la Dio mercè, dalle ferite, sento il bisogno di manifestarle i sensi della mia gratitudine per le parole benevoli, con che il *Corriere* annunzia l'assassinio dalla reazione tentato sulla mia persona.

« Il *Corriere* in questa congiuntura mostrò che, come vi ha accozzamento degli assassini e dei reazionari, così vi dev'essere solidarietà tra gli onesti e gli amici d'Italia d'ogni colore.

« Colgo questa occasione per rendere pubbliche grazie a tutto il partito moderato di Palermo, i cui membri io vidi attorno al mio capezzale con volto esprimente affetto non mentito.

« Le impressioni che lascia la sventura sono profonde, e quelle in me lasciate nel caso mio saranno incancellabili.

« Mi creda, signor direttore, con ossequio.

« Città, 12 agosto 1865.

Obb.mo suo
F. PERRONI PALADINI. »

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo scrive:

« Il Consiglio comunale, nella seduta del 13, ha autorizzata la Giunta municipale a realizzare la somma di lire 500,000, che dovrà servire per l'apertura di nuove strade e piazze, e per accrescere la nettezza della città. »

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Panaro* di Modena del 19 si legge la seguente comunicazione della Commissione sanitaria:

Nel giorno 17 del mese corrente si ebbero a verificare due casi di cholera nella milizia di guarnigione in questa città, il primo in un soldato del reggimento dei lancieri di Novara, il secondo in altro soldato del 61 reggimento di fanteria. Ambidue gl'infermi furono ricoverati nel lazzaretto fuori di porta S. Francesco, e dopo il decesso susseguitone, furono messe in opera le più scrupolose misure di espurgazione delle cose, e di isolamento delle persone che avevano servito agli ammalati, come è reclamato dalle presenti circostanze, ed imposto dalle recenti prescrizioni del Ministero della guerra e dal Consiglio militare superiore di sanità.

Le più assidue vigilanze e sollecitudini di tutte le autorità valgano a rassicurare il pubblico; tanto più che lo stato sanitario della città e del comune è, del resto soddisfacentissimo.

L'Avvenire di Napoli del 17 reca:

Fra i Bagnoli ed il capo di Posilipo si è posto mano a disporre un locale ad uso di lazzaretto nello scopo providentissimo di raccogliervi le persone provvenienti da luoghi infetti, caso mai sfuggissero alla vigilanza organizzata nei principali stradali.

Nel *Giornale di Napoli* del 18 si legge:

Ci narrano che a bordo d'un legno proveniente da Ancona, in osservazione nel lazzaretto, sia scoppiato un caso di cholera.

Ci soggiungono pure che l'autorità sanitaria prese tosto le misure più opportune onde segregare l'infelice che ne fu colpito, dalle molte persone che scontano in quel lazzaretto la prescritta contumacia.

L'*Italia* di Napoli del 17 corrente scrive:

Siamo al caso di dare i seguenti ragguagli sopra i lutti di Sansevero.

Le prime avvisaglie del morbo avvennero dal 24 a fine luglio, ma esso può dirsi stabilito al primo d'agosto.

Sino al giorno 10 non s'aveano a deplorare che 13 a 16 attaccati con 8 a 9 morti.

Dal 10 all'11 la proporzione scese a 9 attaccati e 4 morti.

Dall'11 al 12 fu di 8 attaccati e 9 morti (alcuni dei giorni precedenti).

Dal 12 al 13 attaccati 32 morti 18.
Dal 13 al 14 attaccati 36 morti 21.
Dal 14 al 15 attaccati 59 morti 17.
Dal 15 al 16 attaccati 71 morti 87.

Questo computo è fatto da un mezzodì all'altro.

Un telegramma giunto stamane ci afferma che il morbo continua ad inferire.

La città conta poco più di 17 mila abitanti, di cui hanno emigrato oltre 2000. Sicchè la proporzione dei morti è giunta al 2 e mezzo per 1000 sugli abitanti, e al 55 per cento sui malati. Questi poi sono in ragione del 5 per 1000 sugli abitanti rimasti in città.

---

pure se non pensasse nè all'una cosa nè all'altra ed incominciasse anch'egli a *rossineggiare,* locchè in buon volgare significa dormire sugli allori? In tal caso, signori miei, non saprei che dirvi e vi pregherei di rivolgere le vostre lagnanze all'*Art musical* di Parigi.

Nell'appendice dello scorso lunedì ho fatto cenno di una *Nuova teoria musicale* del signor Cesare Paganini di Mantova, promettendo di parlarne più a lungo quando avessi avuto agio di esaminarla. Fu una promessa imprudente che ora vorrei trovar modo di non mantenere, ma mi trasse in inganno il *Boccherini,* rispettabilissimo giornale che parlò del libro del Paganini come di cosa seria. Il sig. Paganini ha intrapreso nientemeno che una radicale riforma *ortografica-grammaticale* degli elementi della musica *basati sulla rigata meloplastica, cavata dalla tastiera del pianoforte.* Sulla copertina del libro si leggono queste poco modeste parole: *Et fiat lux in caos!*

L'autore dopo avere enumerati i suoi titoli a questa carica d'illuminatore del caos musicale, i quali consistono nell'essere egli redattore e *coautore* dell'*Orfeo moderno* per uso delle scuole orfeoniche italiane (che non esistono), autore del *Canzoniere umoristico* e di diverse raccolte di canti popolari ecc., dopo averci dato, diciam noi, tutte queste peregrine notizie sui precedenti suoi lavori, spiega nel modo che segue la sua teoria:

« Con questa teoria si procede per suoni fissi ed uniformi, per cui la melodia come l'armonia si rendono graficamente, geometricamente e matematicamente tipiche, sopprimendo naturalmente le chiavi, gli accidenti, i suoni omologhi, le trasformazioni, le ubiquità di segni per indicare il medesimo suono, ed ogni specie di anomalia classica, rendendo così facile e semplice la lettura e la scrittura delle note musicali per qualunque sia mediocre intelligenza, e semplicissima, nello studio dell'armonia, l'analisi e la sintesi degli accordi, de' loro rovesci e delle loro attinenze e affinità ecc. »

Avete capito? No; e neppur io. Tuttavia il signor Paganini esclama:

« Dall'attrito delle idee
« Uscir può la verità,
« Che le menti più baggee
« Di sua luce chiarirà »

e per non essere compreso nel numero delle menti *più baggee* dirò francamente che ammetto una riforma radicale dell'ortografia e della grammatica musicale ad un patto solo, vale a dire, che l'ortografia e la grammatica diventino più chiare e più facili di ciò che sono presentemente. Ma quando al sistema da tanti anni seguito non sapete sostituire altro che un sistema ancor più confuso ed intralciato, quando invece di semplificare i segni musicali, ne aumentate il numero, quando avviluppate le vostre teorie in un gergaccio privo di senso, usando a sproposito vocaboli e denominazioni che appartengono ad altre scienze, io credo che il miglior partito sia quello di chiudere siffatti libri e non occuparsene, se non si vuol finire al manicomio.

Dopo la lettura di una *nuova teoria* come questa, io sento il bisogno di avvicinarmi al pianoforte e di suonare l'arietta *Di tanti palpiti,* che serve a disinfettarmi dal cholera importato in Italia dalla malvagia razza dei pedanti. Altro che teorie! Della buona musica ci vuole: e Rossini, e Bellini, e Donizetti, e Mercadante e Verdi ne hanno scritto senza tante riforme ortografiche-grammaticali e senza prendersi cura che la melodia, come l'armonia fossero *graficamente, geometricamente e matematicamente tipiche.*

Prima di chiudere la presente rassegna mi corre ancora debito di annunziare che la Società filarmonica Rossiniana di Firenze trovandosi in possesso della *Cantata* del maestro cav. Teodulo Mabellini, intitolata *Lo Spirito di Dante,* eseguita la sera del 15 maggio 1865 al R. teatro Pagliano, nella certezza di far cosa grata agli amatori ed artisti di musica, ha stabilito di pubblicarne, a sue spese, la gran partitura in elegante formato. Per chi desiderasse farne acquisto è aperta un'associazione alle seguenti condizioni:

L'ammontare totale della detta partitura è fissato indistintamente per i soli soscrittori in lire 12 italiane. La medesima sarà divisa in sole sei distribuzioni, una il mese, da cominciare col settembre prossimo, ciascuna delle quali sarà formata di un numero non minore di pagine 40, ed alla consegna di ciascheduna di esse verrà pagato l'importare di lire 2 italiane, le quali saranno rimesse al signor Giuseppe Cappelli, segretario della Società filarmonica Rossiniana con vaglia postale, o con francobolli, ferme in posta. Le partiture saranno inviate agli associati franche di porto.

Chi desidera associarsi si rivolga al signor Cappelli sovranominato.

Il maestro cav. Mabellini è noto all'Italia per importanti lavori musicali e la sua cantata, ch'io non conosco, venne lodata dalla stampa fiorentina come degna della fama del suo autore. Giova perciò sperare che l'appello indirizzato dalla Società filarmonica Rossiniana ai cultori dell'arte, non riescirà vano.

F. D'Arcais

Le condizioni igieniche sono pessime. Oltre alla mancanza dei cessi nella più parte delle abitazioni, v'è il barbaro e selvaggio sistema di tenere i maiali nelle proprie case. Alla nettezza si provvede ora con un servizio di spazzamento straordinario. Al fetore che tramandano i porci si sarebbe dovuto provvedere coll'espulsione di essi dall'abitato: ma le resistenze e gli ostacoli sembra che abbiano scoraggiato le autorità. Così è naturale che il cholera debba fare strage più che fatto non avrebbe senza queste circostanze locali favorevoli al suo sviluppo.

Il *Corriere Siciliano* di Palermo, in data dal 17, reca:

Provenienti dal continente, giunsero ieri sul *Tigri* 45 passeggeri che vennero ricevuti in lazzaretto per iscontarvi la contumacia.

La posta non è stata distribuita che oggi. Ciò dovrebbe richiamare l'attenzione dell'autorità sul modo di provvedere con più speditezza al servizio di disinfezione delle corrispondenze.

I contumacisti godono tutti perfetta salute.

Nel *Diavoletto* di Trieste del 17 si legge:

« A Monfalcone fu istituita, con autorizzazione di quella luogotenenza, una Commissione sanitaria, composta dal pretore sig. di Fichtd, del podestà signor conte Valentinis, del medico dottor Tamburlini e del farmacista signor Cristofori. I passeggieri, che giungono coi treni d'Italia destinati per Trieste, vengono assoggettati a Monfalcone, in un apposito locale per 10 minuti a fumigazioni di cloruro di calce insieme alle loro valigie. »

Nello stesso *Divvoletto* del 17 corrente leggiamo:

Ci scrivono da Bairut in data del 3 agosto:

« Il 31 luglio morirono qui di cholera 21 individui, il 1° agosto ne morirono 9, il 2 solo 7 ed oggi (3) mentre sto per chiudere la lettera (1 ora pom.) si contano già 9 morti. La malattia non è, a vero dire, tanto intensa, ma il timore della popolazione è grande, perchè alcuni medici sostengono che, nel corrente mese, il morbo prenderà più vaste proporzioni, ed è perciò che tutti fuggono nelle montagne, cosicchè la città conta oggi appena 15,000 abitanti. Bairut rassomiglia ad un sepolcro: tutto è silenzio, tutto è desolazione. Tutt'i banchieri arabi sono fuggiti; sono pure chiuse le banche inglesi ed ottomane, e tutte le merci che arrivano, giacciono alla dogana. Un europeo, che si trovava meco ier sera nella birraria, divenne questa mattina cadavere con soli crampi, il che spaventò vie più gli altri europei, che continuano a fuggire sui monti.

« Da Galacz si annunzia essersi ammalati due passeggieri a bordo d'un vapore francese, proveniente da Costantinopoli. Uno morì per viaggio, l'altro trovasi in quarantena a Galacz. A Sulina avvenne un caso di cholera nell'ospitale di quarantena, ed alcuni casi anche fuori del Lazzaretto. »

Nel *Giornale di Napoli* del 18 troviamo la seguente lettera che il prefetto Gadda indirizzò agli altri prefetti del Regno:

« Prefetti del Regno

« Continuando qui il cholera, sono ormai esaurite le risorse locali, con cui finora sussidiammo le famiglie povere. Il Ministro dell'interno ha mandato lire 2 mila; ora devo rivolgermi a voi, o colleghi, invocando la carità delle provincie. Questo sindaco insieme con me vi prega e vi ringrazia.

« Da S. Severo 18 agosto.

« Il prefetto GADDA. »

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 19 pubblica la seguente lettera con la quale il colonnello comandante del 5° reggimento Granatieri, che già tenne stanza in Ancona, accompagnava l'offerta fatta dal reggimento stesso per i poveri cholerosi di quella città:

Napoli, 14 agosto 1865.

L'appello fatto da cotesta egregia Commissione alla carità pubblica non poteva trovare insensibile il 5° reggimento Granatieri che ho l'onore di comandare.

Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e granatieri, *tutti* vogliono che la generosa Ancona sappia quanto cara ricordanza essi sentano del tempo trascorso nelle sue mura, quanto profondo sia il loro dolore per la grave sciagura che su di essa pesa in questo momento.

Possa la nostra offerta, unita a quelle che da ogni parte d'Italia non tarderanno a giungervi lenire in parte le conseguenze di tanta jattura, provvedere ai più urgenti bisogni dei superstiti orfani ed infelici, accertare infine alla cittadinanza tutta di codesta nobilissima città che in ogni circostanza e tempo tanto ne'suoi lutti come nelle sue gioie la memoria del 5° Granatieri non le farà mai difetto.

Il Colon, Com. il 5° reggimento Granatieri
DI ROBILANT.

Nello stesso *Corriere delle Marche* d'Ancona si legge:

Ci viene comunicato che il cardinale vescovo di Ancona al suo ritorno in città dopo scoppiato il cholera ha dato ai parroci L. 2000 onde sieno distribuite ai poveri.

Ha inoltre richiamato qualche sacerdote fuggito ingiungendogli di rimanere in Ancona, e si recò di persona presso qualche famiglia per cresimare dei fanciulli attaccati dal cholera.

Diamo lode ad ogni opera buona.

MESSICO E STATI UNITI

Il *Times* aveva ricevuto telegraficamente, da un suo speciale corrispondente, la seguente notizia in data di Nuova York, 4 agosto, per la via di Greencastle:

Durante un trattenimento dato ieri a sera in questa città al repubblicano generale Ortega del Messico, fu letto il seguente estratto di una lettera del generale Sheridan, comandante le truppe federali sul Rio Grande:

« È inutile in questa questione del Messico il menar il can per l'aia, noi dobbiamo dare un governo permanente a quella repubblica. La nostra opera di distruggere la ribellione non potrà esser compiuta insino a che questa sussista. La venuta di Massimiliano fa parte della ribellione, e la sua caduta deve appartenere alla istoria di essa. Molti e molti soldati di Massimiliano deporrebbero le loro armi, quando noi avessimo a passare il Rio Grande. »

Il *Morning Post* del 17 ha fatto di questa notizia subbietto di un suo primo articolo, di cui diamo qui i tratti principali testualmente:

Lo scioglimento dell'esercito federale sul Rio Grande, dice il *Post*, è un provvedimento politico richiesto dalle circostanze. Una lettera che si pretende scritta dal generale che comanda queste forze, allude alla convenienza di evitare spiegazioni con le potenze estere.

Sarebbe stato più prudente l'eseguire lo scioglimento delle truppe a qualche distanza dalla frontiera messicana; ma il governo di Washington non si degna di aver riguardo alla convenienza degli Stati contigui, mentre il signor Seward poi, naturalmente, respingerà da sè ogni responsabilità se i soldati licenziati passassero il fiume. Ma questo comparativamente, poco monta. Come dice il generale Sheridan « non giova menar il can per l'aia. » Nè simpatie federali, nè volontarii federali, qualunque ne sia la forza, basteranno a ristabilire la repubblica nel Messico.

Il menar il can per l'aia, inoltre, è cosa, quanto inutile, pericolosa. È la cosa più facile del mondo l'essere travolto da una neutralità fittizia ad una guerra reale, e se il signor Johnson comprende gli interessi del paese, che egli deve non solo governare, ma ricondurre alle condizioni legali, egli sarà sollecito di navigare lungi da una costa che al presente è pericolosa a più di un rispetto.

Il *Post*, continuando, respinge l'asserzione, che l'intervento francese nel Messico fosse una sfida agli Stati Uniti. La dottrina di Monroe, esso dice, non fu accettata dalla Francia, e non si può ammettere la pretensione di uno Stato di dettare la legge a tutti gli Stati di un gran continente. L'autorità del Governo di Washington non si estende oltre la frontiera della repubblica.

Il volere, imporre con la guerra la dottrina di Monroe potrebbe far sorgere una questione più vasta nelle sue conseguenze, di quello si creda. Coloro che considerano tale idea superficialmente, non ne comprendono l'estrema elasticità. Si direbbe che costoro non abbiano mai pensato, che quanto si tollerasse sopra un continente potrebbe al caso essere applicato ad un altro. Non bisogna spingere troppo oltre la deferenza al modo di vedere degli americani. Nè è bene che si blandiscano idee a cui poi si dovesse in pratica opporsi, e nel caso presente manifestamente non si farebbe con ciò che spingere il Governo e il popolo americano alla erronea persuasione, che, presto o tardi, basterebbe una loro parola a rimuovere un fatto compiuto. La Francia adempirà l'obbligo assunto da essa. Non c'è luogo a dubbio su ciò, nè l'incoraggiare lo scetticismo è opera benevola verso quella nazione che, senza ombra di ragione, fa la scontenta. L'impero del Messico posa sopra un fondamento sodo, ed ha un puntello formidabile. Il suo titolo è incontestabile, e la sua potenza ha per misura la potenza della Francia.

Il *Post* nega che la Francia si prevalesse delle difficoltà degli Stati Uniti per rovesciare la repubblica messicana, che venne rovesciata dai messicani medesimi, i quali si scelsero un imperatore. È assurdo, esso dice, l'affermare che ciò sia contrario alla dottrina di Monroe e alla politica della grande repubblica americana. Ci sono delle regole generali per tutte le nazioni: chi vuol fare ciò che buono gli sembra, sopporterà le conseguenze della sua azione e posizione isolata.

Noi non crediamo, continua il *Post*, che il Governo di Washington voglia far proprio il programma di Monroe; programma buono tutt'al più par servire da zimbello nelle grandi questioni elettorali degli Stati Uniti. Il Governo di Washington può rifiutare di riconoscere l'impero messicano senza che si vegga a che ciò giovi per la repubblica.

Il *Post* rammenta come, mentre il brigantaggio organizzato travaglia il Messico, al di qua dal Rio Grande rimanga ancora un terribile problema da sciogliere. Lo spirito del Sud non è ancora domato: la tirannia fa sospirare la libertà.

Se si deve dire il vero, il Governo degli Stati Uniti non seppe meritare la stima e la deferenza del mondo; e non è, nè moralmente, nè politicamente, in condizione tale da poter dare lezioni agli altri paesi. Quand'anco i messicani fossero oppressi e tenuti in freno dai francesi; quand'anco in una parola, la loro posizione fosse deplorabile quanto è di presente piena di buoni auspicii, la gran repubblica americana non avrebbe diritto d'intervenire prima d'essersi tolta la trave dai proprii occhi. Invitati a rendere omaggio alla maestà dell'Unione ristabilita, ci facciamo lecito di notare, che l'opera della restaurazione, in quanto è riuscita, non c'inspira guari ammirazione. Noi non possiamo trovare nei nostri animi la forza di ammirare una nazione che pigliò per suo motto il *vae victis!* La guerra fatta per *arare il Sud con palle e bombe*, e per non lasciar pasto nè rifugio ai corvi che aleggiavano su le fattorie un giorno fertili della Virginia, era almeno intelligibile. C'era una ragione nella sua barbarie. Ma aggravare gli orrori d'una tal lotta col perseguitare un popolo soggiogato, è cosa che non si può giustificare nè pure con la tirannica scusa della necessità. Non solo non c'è di ciò alcun bisogno, ma tutte le ragioni, salvo quella della vendetta, additano una via diametralmente opposta. Quando la repubblica americana avrà riconosciuto anch'essa l'equità delle cose, quando avrà temperato la giustizia col perdono, quando sarà ridivenuta uno Stato governato dalla legge, e quando la difficoltà dei negri sarà composta come dev' essere perchè i professori di filantropia vadano immuni da rimprovero, allora sarà venuto il tempo di prescrivere la panacea di Monroe. Ma finchè la libertà costituzionale è un nome negli Stati Uniti, noi siamo costretti a credere che i messicani fecero un uso sano della loro discrezione, respingendo le istituzioni repubblicane. Nè è punto probabile che la loro decisione patisca violenza. I sentimenti che si dice avere espresso il generale Sheridan possono essere popolari a Nuova York, ma a Washington si ricorderanno che, « se la venuta di Massimiliano fa parte della *ribellione* », ben potrebbe accadere che un tentativo per risuscitare la repubblica soppressa dall'imperatore avesse a riescire ad una nuova deviazione dalla dottrina esposta dal sig. Monroe. La guerra col Messico significa guerra con la Francia, e il Governo degli Stati Uniti, ne siamo persuasi, non è pronto ad affronare la grave responsabilità di un tal procedere.

NOTIZIE ESTERE

Il Corriere di Francia oggi è in ritardo.

La *Correspondance Générale Autrichienne* ha da Vienna, in data del 18, che mediante la convenzione stabilita recentissimamente tra l'Austria e la Prussia, la quale verrà sancita quanto prima, furono rimossi i conflitti finora esistenti nell'esercizio del condominio, e si ovviarono colla massima avvedutezza i dissidii futuri, senza che siansi abbandonate le esigenze legittime delle grandi potenze tedesche, e senza che siansi violati i diritti della Dieta germanica.

Mediante la convenzione di Gastein (aggiunge la *Correspondance Générale*) viene offerta una nuova guarentigia dell'accordo delle potenze tedesche, come pure del consolidamento della pace europea.

Un dispaccio particolare in data 18 da Vienna diretto alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* annuncia che il diciottenne granduca Lodovico di Toscana fu nominato colonnello de'cacciatori tirolesi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 20 luglio, che, a cominciare dal 1 gennaio corrente anno rimette in corso gli assegni ai rettori delle Università contemplati nell'art. 4 del R. decreto 16 luglio 1863, e l'assegno accordato al rettore dell'Università di Genova, in dipendenza dell'altro decreto 27 dicembre stesso anno.

2. Un R. decreto in data del 29 luglio, che reca alcune nuove modificazioni al personale tecnico d'artiglieria.

3. Elenco di disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale delle poste.

CRONACA DI FIRENZE

Con il treno di piacere partirono questa mattina per Livorno 500 persone.

Il Gonfaloniere di Firenze ha pubblicato le seguenti notificazioni:

Il Gonfaloniere di Firenze, sulla proposta della Commissione di Sanità, ordina:

1° Dal corrente giorno fino a tutto il 31 dicembre 1865, coloro che non valendosi del sistema inodoro a vuoto barometrico, vogliano far vuotare un pozzo nero, dovranno disinfettarlo 24 ore almeno avanti la vuotatura coll'affondarvi il solfato di ferro (vetriolo-verde, copparosa) in proporzione di un kilogramma per ogni metro cubico (barili 22 circa) di contenuto.

2° Un giorno avanti che si compia il vuotamento il proprietario dello stabile o l'inquilino cui spetta, è tenuto ad annunziarne gli altri abitanti del casamento ed i confinanti di destra e di sinistra, non che gli abitanti di fronte e da tergo, quando la distanza delle loro case sia minore di dieci metri dalla casa in cui è situato il pozzo nero.

3° Tale notizia potrà darsi anco per mezzo di avviso a stampa da affiggersi nel tempo prescritto a lato delle rispettive abitazioni di che all'articolo precedente.

I contravventori al presente ordine saranno, in conformità dell'articolo 146 delle legge 20 marzo ultimo (Allegato *A*), soggetti alle pene di polizia sancite dal Codice penale.

Firenze, dal palazzo Municipale, li 20 agosto 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Il Gonfaloniere di Firenze, sentito il parere della Commissione di Sanità e per far ragione ai giusti e numerosi reclami dei cittadini, ordina:

Fino a quando dalle competenti Autorità sanitarie non siano compiuti e tradotti in legge li studi sull'esercizio delle industrie pericolose, insalubri ed incomode;

Nelle fonderie, a *fuoco nudo*, di sego in *rappe*, attualmente in esercizio dentro i nuovi limiti del Comune, non è permesso il lavoro della fusione che dalle ore 12 di notte alle 5 antimeridiane dal 1° aprile al 30 settembre, e parimente dalle ore 12 fino alle 6 antimeridiane dal 1° ottobre a tutto il 31 marzo.

I contravventori al presente ordine saranno, in conformità dell'art. 146 della legge 20 marzo ultimo (Allegato A), soggetti alle pene di polizia sancite dal codice penale.

Firenze, dal Palazzo Municipale, li 20 agosto 1865.

Il Gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

Dal Municipio di Firenze furono pubblicate le seguenti notificazioni:

Il Gonfaloniere di Firenze:

Volendo che nel modo più completo e più pronto si raggiunga in tutti i punti del territorio comunale la tutela degli interessi sanitari degli amministrati, è devenuto alla nomina di Sotto-Commissioni in dependenza e rapporto con la Commissione Municipale di Sanità già funzionante secondo la legge.

Esse si compongono dei cittadini che appresso, e rimarranno in ufficio fino al dì 31 dicembre del corrente anno 1865.

Quartiere S. Giovanni — Banti dott. Scipione e per l'Università Israelitica Coen dottore Leone.
— *S. Croce* — Chiarini dott. Chiarino.
— *S. Maria Novella* — Gabussi dott. Alfonso.
— *S. Spirito* — Taccini dott. Luigi.
Sezione già del Pellegrino — Begni dott. Ernesto. Gigli dott. Andrea.
— *già del Galluzzo* — Lombardi dott. Alessandro, Morelli cav. sacerdote Giuseppe.
— *già Bagno a Ripoli* — Giovannoni dottor Francesco, Del Calza Gelasio capitano della guardia nazionale.
— *già di Rovezzano* — Pellegrini dott. Raimondo, Zucchetti avv. Cesare.
— *già di Legnaia* — Bottari dott. Cesare, Baldi dott. Giovanni, Rossini farmacista Luigi.
— *già di Fiesole* — Barlacchi dott. Tito, Cheli Amerigo capitano della guardia nazionale.

Gli interessati potranno perciò rivolgere i loro reclami *scritti* e *documentati* non tanto alla Commissione Municipale di Sanità, quanto alle Sotto-Commissioni stabilite nella rispettiva frazione di Comune.

Li 16 agosto 1865.

Il gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

All'oggetto di facilitare e sollecitare la costruzione delle case di legno e ferro, alcune delle quali debbono essere erette lungo la via nuova Settignanese fuori la Porta alla Croce, il sottoscritto rende pubblicamente noto che il deposito delli scarichi anzichè esser fatto fra la porta Romana e S. Frediano, dovrà fino a nuove disposizioni eseguirsi sul principio della via sopra indicata, onde rialzare il livello della strada stessa che trovasi inferiore a quello delle vie circostanti.

Firenze, dal Palazzo Municipale
li 18 agosto 1865.

Il gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

I giovani della leva sui nati nell'anno 1844 appartenenti alla Comunità di Firenze, ed ai quali compete il congedo illimitato si recheranno all'uffizio municipale di questa città (Divisione II, Sezione II) per ricevere il detto documento rilasciato loro dal Comando militare del circondario.

La consegna dei congedi sarà fatta dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane dal giorno infrascritto a tutto il dì 28 del mese corrente.

Firenze, dal Palazzo Municipale
li 20 agosto 1865.

Il gonfaloniere
L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Filantropia. Le *Alpi* del 18 annunziano che il sacerdote Giovanni Bosco, direttore dello stabilimento detto *Oratorio di San Francesco di Sales* in Torino, si offre di ricevere gratuitamente nel suo stabilimento da venti a trenta giovanetti anconitani dai 12 ai 18 anni fatti orfani dal colera.

Malfattori. Il *Corriere delle Marche* di Ancona, in data del 18, reca:

« Accompagnati da un giannizzero e due guardie di polizia addette al consolato generale italiano di Alessandria col postale *Principe Carignano* giungevano quest'oggi e venivano consegnati a queste autorità di pubblica sicurezza quattro individui, arrestati in quella città, due dei quali facienti parte della masnada dei celebri assassini di Bologna, e e gli altri due inquisiti per altri gravissimi delitti. »

Monumenti. Il 15 agosto vennero inaugurati in Francia due monumenti; uno a Rouen a Napoleone I e l'altro a Chambéry ad Antonio Favre, celebre giureconsulto.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera, 20, è partito da Firenze per recarsi a passar alcuni giorni in famiglia il cav. Pietro Mazza, segretario particolare del Ministro dell'interno.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 20:

S. M., nell'udienza del 13 corrente, sulla proposta del Ministro dell'interno, si è compiaciuto di promuovere a grandi uffiziali dell'ordine mauriziano i commendatori conte Carlo Torre, prefetto della provincia, e conte Micheli Fazioli, sindaco della città di Ancona, e ad uffiziale dello stesso ordine il cavaliere dottore Luigi Vella, professore di fisiologia nell'Università di Modena, che dal principio del morbo accorse in Ancona e diresse la cura dei cholerosi.

Il Ministro dell'interno, nell'occasione dell'ultima sua visita a quell'afflitta città, presentava a quegli egregi le rispettive insegne dell'ordine, e loro partecipava la soddisfazione del Sovrano e l'applauso del suo Governo per la coraggiosa e nobile condotta da loro tenuta durante l'imperversare del morbo micidiale.

Il ministro guardasigilli, a sensi dell'articolo 8 della legge sull'ordinamento giudiziario in data del 13 novembre 1859, ha disposto che l'avvocato Luigi Terni, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Ancona, e l'avvocato Domenico Fissore, sostituito avvocato dei poveri presso la medesima Corte, siano sospesi per sei mesi dall'esercizio delle loro funzioni con privazione dello stipendio, per essersi abusivamente allontanati dalla loro residenza in Ancona nelle luttuose circostanze in cui versa quella città.

Parimenti ha disposto che i consiglieri della stessa Corte d'appello, Salvatore Bernardi e Gennaro Trombetta, siano privati dello stipendio pel tempo dell'abusiva assenza dal loro posto, che pel consigliere Trombetta fu di giorni 6.

Bollettino sanitario.

Ancona. — Dal mezzodì del 19 al mezzodì del 20, attaccati di cholera 28, morti 5; oltre a 18 morti dei giorni precedenti.

Sansevero. — Dal mezzodì del 18 a quello del 19, attaccati di cholera 86, morti 35, dei quali 10 riferibili ai casi precedenti.

San Nicandro. — Casi 6, morti 4.

— La deputazione provinciale di Pavia ha votato lire mille, metà a benefizio dei danneggiati dal cholera d'Ancona, metà per quelli di San Severo.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana ora decorsa, sebbene sprovveduta di affari, ha però camminato sopra miglior via, i prezzi essendosi aumentati dalla precedente settimana. Lasciammo la rendita a 64 40, ed ora possiamo notarla 64 60. Il rialzo a Parigi è stato graduale sulla nostra rendita; ieri il telegramma ci segnava 65 30 per fine corrente. Come si vede noi siamo sotto il prezzo di Parigi di 70 cent., differenza un poco esagerata, secondo noi, che potrà però diminuire se i titoli effettivi non peseranno troppo sul nostro mercato. Difficile sarebbe il prevedere se avremo molta abbondanza di titoli; notiamo soltanto che i riporti sono da 37 1|2 cent. a 35 cent.; infatti per settembre fecesi 64 95 ultimo corso. Del 3 0|0 restò lettera a 42 45 e danaro a 42 40 con transazioni quasi nulle.

Per le Banche il più alto prezzo fu 1710, restando offerte a questo limite. Fino a tanto che la fusione della nostra Banca con quella sarda non sarà un fatto compiuto, avremo incertezza nei corsi di questo valore.

Delle azioni delle strade ferrate livornesi fecesi 72 75 per fine corrente, ma per piccole partite.

Sulle loro obbligazioni non vi furono transazioni; si segnarono 216 50 a 216.

L'imprestito comunale è rimasto offerto a 86 50, ma non vi sono campratori che a 85 50. Il nuovo prestito già decretato influisce sul deprezzamento del vecchio. Ancora non si conosce se il nuovo sarà fatto per soscrizione pubblica o per trattative private.

Nelle obbligazioni demaniali vi furono transazioni importanti; al principio della settimana si negoziarono a 394 50 per fine corrente, 396 per ottobre e 398 per dicembre; dopo tali vendite si rialzarono vivamente e possiamo notare gli ultimi corsi a 396 75 fine e 397 75 settembre. Il minimo riporto devesi all'assenza dei titoli definitivi, assenza proveniente da manovre di speculazione che non sapremmo certo lodare.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI

Parigi 20. — La rendita francese 3 0|0 chiuse ieri a 68 15.

Suez, 17. — Un bastimento carico di carbon fossile passò direttamente il giorno 15 dal Mediterraneo al Mar Rosso. Questa notizia fu telegrafata nello stesso giorno all'imperatore Napoleone il quale rispose congratulandosi colla Compagnia.

Gibilterra, 18. — Da due giorni non accade alcun caso di cholera. Il Consiglio di sanità dichiarò il porto disinfetto.

Madrid, 20. — A Valenza e a Barcellona il cholera prese proporzioni insignificanti.

Vienna, 20. — L'imperatore d'Austria giunse ieri mattina a Salisburgo.

Vi arrivarono pure Mensdorff, Bismark, il duca d'Assia e il re di Baviera.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 18 agosto 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	64 52 1/2	64 47 1/2	64 87 1/2	64 82 1/2	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	65 50 —	—
3 %	42 45 —	42 40 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	83 1/2 —	—	—	—	—	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	101 1/2	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1710 —	1709 —	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	180 —	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	99 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	73 —	72 3/4 —	—	—	—	72 75 f. c.
Obbl 3 % dette	216 1/2	216 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	190 —	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	48	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	363 —	—
Imprestito comunale 5 %	86 75 —	86 25 —	—	—	—	—
Detto di Napoli	—	—	—	—	—	—
Detto di Siena	—	—	—	—	—	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	69 70 —	69 40 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	306 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	185	—
Obbligazioni demaniali	396 1/2	396 3/4	397 1/2	387 —	—	397 25 f. p.
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	64 90 —	—
3 % idem	—	—	—	—	42 80 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 50 —	—	—	—	—	—

Milano, 19 agosto 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana . 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	—
» »	»	spezz.	—	—	—	64 80 —
» »	»	fine c.	64 65	64 60	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
	»	fine c.	—	—	—	—
» » intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	94 25 —	—
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1630 —	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	488	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	306 50 —	—
»	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	470 —	—
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	240 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	183 50 —	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	216 —	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	397 50 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	—	83 50 —
» CC. SS. di Milano »		»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	32 —	—

Genova, 19 agosto 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 47 1/2	64 35	Cassa generale cont.	—	—
» » » f. m.	64 52 1/2	64 45	» » f. m.	—	—
» » » f. pr.	64 90	64 80	Cassa sconto cont.	—	—
» in piccole partite cont.	64 60	64 50	» » f. m.	—	—
» Certif. impr. 1865 emis.	65 85	65 75	Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	406 —
» » » » f. m.	—	—	» » » » f. m.	408 1/2	406 1/2
» Hambro 1851 cont.	—	75 1/2	» » » » f. pr.	410 —	—
3 % » 1853 cont.	—	—	Soc. Canali Cavour cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—	Min. Monteponi	—	—
» » 1849 cont.	—	—	» Monte Santo, contr.	—	—
» » 1850 cont.	—	—	» Monte Vecchio	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—	Acquedotto Nicolay cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—	Az. ferrovie Merid. cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—	Ob. » 3 % cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	1626 —	Obbl. Beni demaniali cont.	—	398 —
» » f. m.	1638 —	1628 —	» » f. m.	398 1/2	—
» » f. pr.	1646 —	1636 —	5 % Romano	—	—

Torino, 19 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Mattina	in liquidazione G. p. d. B.	Mattina
Consolidato 5 %	—	64 50 —	—	64 55 31 agosto
» Piccole rendite da L. 50 a 200	—	64 55 —	—	—
Certif. nuovo prestito	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Credito mob. italiano	—	—	—	—
Obbl. demaniali	—	—	—	397 50 id.

Col giorno 31 luglio

essendo cessato il contratto in forza del quale gli annunzi e le inserzioni nel giornale L'OPINIONE erano ceduti alla *Società Generale degli Annunzi* stabilita in Torino,

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale suddetto, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria dell'OPINIONE posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni in *reclames* dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 40
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 10	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 40	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 45	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 20	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	[illegible]	1 55	» »
Sinalunga »	» »	[illegible]	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 03	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	» »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 15	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 » a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 » a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 » a	9 » a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 20	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 23	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 40p
Pavia »	5 40	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 » p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr.	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 » p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 » a	» »	10 30a	2 » p	» »	8 30p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	9 09
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	9 31
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 55

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 45	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	5 20a	8 20a	1 05p	4 » p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 11	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra »	6 41 »	9 51 »	2 35 p
Pallanza »	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto »	» » »	1 » p.	5 45 »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 » p
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110